

Per favore, lasciate state la Toscana

di Stefano Ceccanti

Tutto si può dire del nuovo testo di riforma elettorale tranne che esso c'entri davvero qualcosa con la legge elettorale regionale toscana.

La prima differenza è di metodo: sia la legge elettorale sia lo Statuto (compresa la parte sulla forma di governo che contempla l'elezione diretta del Presidente) sono state in Toscana oggetto dall'inizio alla fine di un accordo con le minoranze. Qui invece l'obiettivo è chiaramente di parte: eliminare il voto maggioritario perché su quello la maggioranza va tradizionalmente peggio; stabilire un premio basso in seggi (340 seggi alla Camera) per perdere di meno rispetto a quello che i sondaggi attuali attribuiscono al centrosinistra (che ad oggi arriverebbe a 380). Non solo quindi la proposta è partita dal solo centrodestra, ma è talmente di parte che potrebbe, nel caso, essere approvata a forza solo da esso.

- a) In secondo luogo c'è poi una serie di 3 differenze che concernono il premio di maggioranza. Anzitutto in Toscana non c'è un sistema bicamerale con fiducia di entrambe le Camere e quindi è legittimo pensare a un premio; sul piano nazionale le due Camere danno entrambe la fiducia e quindi, se si danno due premi distinti, c'è il rischio di darlo a due maggioranze opposte che si paralizzino a vicenda dopo aver promesso ciascuna al Paese un diverso candidato Premier. Per di più, essendo il Senato eletto "a base regionale", lì il premio è anche incostituzionale perché l'attribuzione dei seggi nelle Regioni si fa dipendere da risultati nazionali. Se poi si rinunciasse al premio al Senato e si tornasse dentro la Costituzione l'esito sarebbe comunque sbagliato: la Camera con premio e il Senato senza rischierebbero ancor più di divaricarsi. Altra differenza: il premio in Toscana è dato sulla base del voto maggioritario per l'elezione diretta del presidente della Regione, che può essere anche diverso dal voto proporzionale. Ci sono quindi due voti chiaramente distinti: con uno si stabilisce chi vince, con l'altro la rappresentanza. Se invece si pretende di fare tutto con un unico voto, cumulando lì premio e sbarramento, si cade in due risultati entrambi inaccettabili. Se si parte dallo sbarramento per arrivare al premio, non considerando i voti delle liste sotto lo sbarramento, come si faceva nella proposta precedente, si rischia di premiare chi ha perso in voti assoluti. Se invece si parte dal premio alla coalizione che ha preso più voti, come nella proposta attuale, ma qualche partito rimane sotto lo sbarramento, si ha il paradosso che l'elettore vota per un singolo partito che può ritrovarsi senza seggi (esempio: un cittadino voto Udc perché ci tengo che pesi in quella coalizione, l'Udc non arriva allo sbarramento e quindi il voto a quel fine non vale, pesa solo per il premio e allora ottengo il risultato di rafforzare in seggi la Lega Nord che dentro la coalizione si oppone all'Udc) mentre serve per la coalizione. Non si possono cumulare premio e sbarramento in unico voto senza avere effetti assurdi. Infine, il premio nelle Regioni ha come contropartita che la caduta del Presidente porta al voto anticipato, sul piano nazionale ciò non può accadere a Costituzione vigente. Anzi, di per sé, come dimostrato in varie Regioni tra il 1995 e il 2000 quando c'era solo il premio e non anche la norma antiribaltone, niente impedisce che proprio gli eletti col premio non organizzino ribaltoni (Calabria docet). C'è una norma antiribaltone, scritta male, nella riforma in itinere, ma se a qualcuno piace dovrebbe comunque attendere l'entrata in vigore dopo il referendum (ammesso che lo superi) per cambiare la legge elettorale.

Terminati i problemi legati al premio ci sono poi serissime differenze sulla rappresentanza: non è paragonabile la lista bloccata che serva per eleggere un Consiglio regionale di poche decine di consiglieri a Camere nazionali di centinaia di membri; le piccole liste bloccate a livello provinciale della Toscana con 4-5 nomi sono più vicine al collegio uninominale che non alle liste bloccate di decine di nomi che la riforma introdurrebbe. Inoltre la Toscana ha inserito

simultaneamente una legge sulle primarie che fanno intervenire gli elettori sulla scelta dei candidati, mentre qui ci sono solo le liste bloccate senza nessun meccanismo di quel tipo. Certo, la reintroduzione della preferenza ci allontanerebbe ancor di più dalle grandi democrazie europee e ci riporterebbe a Tangentopoli. Ma anche così, per gli altri gravissimi difetti, ci allontaniamo non solo dalla Toscana, ma anche da qualsiasi altra democrazia europea. Speriamo che ostruzionismo, divisioni nella maggioranza e Quirinale ci salvino da un tale declino istituzionale.